

potesse aggiungere danno al danno. Su questo punto abbiamo costruito la nostra discussione e l'approvazione del provvedimento in sede referente.

Aggiungo un'ultima considerazione. Comprendo che per ogni gruppo politico, della maggioranza e dell'opposizione, sia legittimo ritagliarsi uno spazio politico a fronte di provvedimenti così rilevanti e importanti per le finalità sociali che si propongono. Tuttavia, nel momento in cui si manifesta questa legittima esigenza, essa dovrebbe essere sempre collegata alla correttezza dell'informazione e all'esplicitazione delle relazioni che si sono stabilite in sede di discussione. Vorrei, pertanto, confutare un'espressione dell'onorevole Scaltritti che avrebbe giudicato l'impegno assunto dalla maggioranza in Commissione finalizzato ad estendere l'area dell'intervento del ristoro anche verso l'indotto, come fumoso, incerto e non affidabile. L'impegno assunto dalla maggioranza in Commissione si è manifestato attraverso l'ordine del giorno presentato dal relatore, sostenuto dall'intera maggioranza e valutato positivamente dal Governo. Quell'impegno non era fumoso né incerto e nemmeno contraddittorio; era, né più né meno, quanto abbiamo approvato questa mattina con il parere della maggioranza e con il consenso del Governo, ossia con l'impegno ad una verifica e ad estendere per quanto possibile l'intervento anche all'indotto.

Pertanto, se è legittima l'esigenza di essere presenti sul territorio, lo è anche quella di esserlo con correttezza e nel rispetto delle reciproche posizioni, che, per quanto ci riguarda, sono queste e non altre.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Collegli, vi prego di prendere posto.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. Presidente, desidero innanzitutto ringraziare...

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, mi scusi. Ho dimenticato l'onorevole Bastianoni che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: il presidente della Commissione prende la parola per ultimo.

Ha dunque chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati di rinnovamento italiano sul provvedimento volto a compensare i danni subiti dalle imprese e dagli equipaggi di pescatori dell'Adriatico. Naturalmente, questo provvedimento dovrà essere accompagnato da un ulteriore atto del Governo che provveda, di concerto con le regioni, ad individuare l'ammontare dei danni subiti dalle imprese, trovando risposte adeguate all'emergenza che si è venuta a determinare in questo settore.

In conclusione, ribadisco che voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Presidente Pecoraro Scanio, adesso ha facoltà di parlare. Mi scusi ancora.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. Desidero cogliere l'occasione innanzitutto per ringraziare il relatore ed il Comitato dei nove per il lavoro svolto, nel tentativo, che abbiamo cercato di compiere, di andare incontro il più possibile alle esigenze di un settore che, tra l'altro, molto raramente è oggetto di un dibattito approfondito. Noi siamo e continuiamo ad essere un paese che si accorge soprattutto l'estate di avere 8 mila chilometri di coste ed un grande settore della pesca che però, quasi sempre, viene assolutamente emarginato.

Il ricorso al decreto-legge è stato determinato da una circostanza grave e straordinaria, quale quella delle bombe. Mi associo a tutti gli inviti che sono stati rivolti anche in questa sede perché al più presto si realizzi la bonifica definitiva di tutti i fondali. Credo però che tutte le forze politiche dovrebbero dichiararsi di-

sponibili a ricollocare il problema generale della pesca nel nostro paese al centro di un intervento che possa rilanciare un comparto economico importante. Il rilancio, colleghi, non avviene però soltanto attraverso una serie di contributi.

Credo vi sia stata buona fede anche negli interventi e negli emendamenti che per alcuni versi sono stati bollati come demagogici. Probabilmente, la fretta e l'intento di dare una risposta alle realtà produttive del settore ha portato ad avanzare proposte che in alcuni casi (penso ai contributi anche nel 2000) sanno un po' di assistenzialismo. Cogliendone però l'aspetto positivo, va detto che il comparto della pesca non può essere limitato ai soli pescatori, ma deve essere esteso a tutto l'indotto, a tutto un settore che ha molto a che vedere con il nostro paese; peraltro il Governo ha annunciato che questa settimana, con un decreto-legge, cercherà di andare incontro alle esigenze di quel settore, naturalmente dopo un'attenta quantificazione della stessa. Nessuno dei colleghi, infatti, compresi quelli che più si sono impegnati a chiedere un intervento per il settore della commercializzazione, per i lavoratori che svolgono il facchinaggio, per le realtà dell'indotto della pesca, pensa realmente di erogare una serie di prebende o di contributi a pioggia, perché credo che ciò non potrebbe essere nell'interesse di nessuno che nel paese e in questo Parlamento abbia buon senso.

In quest'ottica, nel preannunciare il voto favorevole dei deputati verdi, colgo l'occasione per chiedere che vi sia al più presto un'attenta valutazione da parte del Governo in vista di un dibattito serio sulla riforma del settore della pesca e del fermo biologico, che è un altro problema serio e che non sempre viene adeguatamente affrontato, affinché non siano le guerre o le bombe a costringerci a parlare finalmente di un settore importante in un paese che, come ricordavo, ha 8 mila chilometri di coste.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 6191)

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, alle 13 avrebbe dovuto tenersi la votazione per l'elezione di un segretario di Presidenza. Stante l'ora e visto che alle 15 è previsto lo svolgimento del *question time*, d'intesa con il gruppo interessato e non essendovi obiezioni, rinvio la votazione per l'elezione di un segretario di Presidenza a domani mattina alle 9.

Votazione finale del disegno di legge di conversione n. 6191

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6191, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4065 - « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico » (approvato dal Senato) (6191):

<i>Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì ...</i>	334).

Sull'ordine dei lavori e per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 13,16).

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, le agenzie di stampa hanno dato poco fa una notizia che considero molto grave: il Primo ministro turco Ecevit ha annunciato che i servizi segreti del suo paese hanno catturato in Germania il numero due del PKK, Cevat Soysal.

ENZO SAVARESE. Bene !

MAURO PAISSAN. Si tratta di un'altra azione di banditismo internazionale in territorio straniero; Ecevit si è vantato di aver portato a compimento una operazione in un paese europeo. Questa mattina i giornali turchi hanno pubblicato fotografie di questo esponente del PKK, con occhi bendati, che sarebbe stato prelevato da un aereo privato dei servizi segreti turchi medesimi e condotto in Turchia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 13,17)

MAURO PAISSAN. Si tratta del secondo episodio di rapimento in territorio straniero portato a compimento dai servizi segreti turchi, dopo la cattura di Abdullah Ocalan in Kenya.

Mi permetto di segnalare questo fatto anche al rappresentante del Governo perché siamo di fronte a comportamenti inammissibili da parte di un paese che appartiene alla nostra stessa alleanza e che, inoltre, è candidato ad entrare nell'Unione europea.

Noi presenteremo immediatamente un'interrogazione su tale episodio, chiedendo al Governo una conferma degli eventi ed un giudizio sugli stessi nonché sul comportamento del Governo turco,

che segue alla condanna a morte di Ocalan da parte del tribunale speciale.

Signor Presidente, chiediamo a lei di intervenire presso il Governo e ci permettiamo di rivolgere la richiesta al rappresentante del Governo presente in aula, sottosegretario Montecchi, perché venga data urgentemente risposta urgente alla interrogazione che presenteremo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per rispondere al presidente Paissan, che ha sollevato un tema rilevante e molto delicato, che il Governo si attiverà senz'altro in relazione allo strumento di sindacato ispettivo che il presidente stesso ha annunciato. Nel rispetto degli intenti del proponente e delle prescrizioni regolamentari, valuteremo se, per garantire una risposta davvero sollecita, anche in relazione ai tempi previsti per i lavori dell'Assemblea, vi sia la possibilità di rispondere urgentemente in Commissione affari esteri, proprio per assecondare, ribadire e confermare ciò che ha sostenuto il presidente Paissan, ossia l'urgenza di una risposta.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, sottosegretario, sono convinto che, se vi è una lotta che dobbiamo fare in questo periodo, è quella della legalità e della non violenza. Da sempre mi occupo della non violenza legata alle persone e spesso ho riscontrato un legame profondo tra violenze relative all'infanzia, ad esempio, e violenze legate agli animali.

Come si lega questo mio discorso con un altro che concerne una critica « dolce » — altrimenti non parlerei contro una violenza — a questo Governo che spesso annuncia cose che poi non realizza (del resto, non è la prima volta e non è il primo esecutivo che lo fa)? Purtroppo, però, la « politica dell'annuncio » illude e qualche volta delude.

Preciso che sto parlando di legalità e di non violenza sugli animali.

In questo periodo il Governo, e lo stesso Presidente D'Alema, ha annunciato che avrebbe adottato un decreto-legge contro i combattimenti tra animali e soprattutto tra cani.

Al riguardo, vi è da fare due considerazioni. La prima riguarda un discorso di violenza ignobile su questi animali, che viene esercitata anche attraverso gli allenamenti ed il reclutamento di piccoli animali randagi con i quali appunto vengono allenati gli animali stessi a diventare molto violenti; e spesso, poi, si verifica che questi animali vecchi, sfruttati e randagi diventino violenti con le persone!

La seconda considerazione concerne quell'esempio ignobile rappresentato da quelle « corride » non legalizzate che sono, appunto, i combattimenti tra piccoli e feroci animali; si tratta di un esempio estremamente deleterio per il nostro spirito e per quello dei nostri figli! Al riguardo, poi, vi è un punto fondamentale da sottolineare (e non intendo fare lezioni da moralista) relativo a quell'enorme giro di interessi della delinquenza organizzata rispetto a questo settore, che si concretizza attraverso il reclutamento degli animali, il commercio e persino l'esportazione degli stessi e soprattutto attraverso le scommesse che si aggirano su cifre di parecchie decine di miliardi, se non di centinaia di miliardi!

Chiedo al sottosegretario Montecchi (lo farò poi eventualmente con una interrogazione urgente ma spero che non ve ne sarà bisogno) che in quest'aula, dove giustamente si parla sempre più spesso del diritto delle persone, si possa affrontare anche la questione — proprio perché riguarda le persone — del diritto alla non

violenza per gli animali e quindi della lotta al randagismo, della possibilità di accoglienza e soprattutto della necessità di stroncare questa forma ignobile di delinquenza organizzata. Tanto lo sappiamo che vi è continuità — anzi è la stessa — tra la delinquenza organizzata che utilizza la tossicodipendenza o i bambini per la prostituzione o per altre forme di delinquenza e quella che utilizza gli animali per quei fini.

Chiedo al sottosegretario Montecchi che quel provvedimento, così fortemente annunciato, diventi — non è difficile — prima possibile un decreto-legge. Del resto, se ciò non avvenisse, favoriremo veramente un settore violento della delinquenza organizzata e, nel contempo, deluderemo quelle associazioni, piccole o grandi che siano, che da tanto tempo si battono per una continuità di rapporto e di rispetto tra persone ed animali, che io reputo fondamentale.

Qualcuno potrà dire che in questi giorni, parlando dei grandi temi degli adulti, questo tema potrebbe risultare in qualche modo secondario. Io non ho mai creduto però alla discontinuità: credo che la legalità e la non violenza, sia rispetto all'uomo che all'ambiente e agli animali debbano essere caratterizzate dalla continuità di atteggiamenti e di considerazioni.

Sottosegretario Montecchi, conoscendo anche la sua tenacia, le chiedo veramente di assumere un impegno perché si proceda nel più breve tempo possibile alla predisposizione di un decreto-legge in materia.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, il 15 luglio scorso ho presentato l'interrogazione n. 4-24944 al ministro degli esteri. Anziché ricevere una risposta scritta, gradirei avere possibilmente una risposta in aula; le chiederei inoltre di far sì che questa risposta sia la più rapida possibile e che, magari, mi venga fornita entro la prossima settimana.

Avanzo tale richiesta, perché da circa un anno vi è un lavoratore disabile, assegnato dall'ufficio del collocamento di Roma al Ministero degli affari esteri in attuazione della legge sul collocamento obbligatorio, che attende di essere assunto dal quel Ministero.

Il Ministero, prima chiede l'idoneità all'azienda sanitaria e l'idoneità arriva, poi non è contento e chiede altre precisazioni e queste precisazioni arrivano. Passano altri mesi e chiede alla ASL se questo lavoratore possa lavorare anche all'estero e la ASL risponde che può farlo. Poi, gli vengono dei dubbi e pretende di fare un'altra richiesta alla ASL affinché questa dica che quel lavoratore deve lavorare soltanto in Italia: prima chiede se possa lavorare all'estero, poi quando dicono che può lavorare all'estero si fa una richiesta perché deve lavorare in Italia. Mi viene il dubbio che il Ministero degli esteri, o perlomeno gli uffici competenti per il personale, non abbiano nessuna intenzione di assumere il lavoratore disabile.

Mi domando allora se per lavorare al Ministero degli esteri si debba essere alti, belli e biondi: in tal caso, si faccia una legge chiarendo che la razza pura può accedere alla Farnesina! Mi domando, poi, se il Ministero degli esteri goda di extraterritorialità perché essendo chiamato, come ogni amministrazione pubblica e privata che rientra nei criteri della legge n. 482, a rispettare una legge, non vedo perché da oltre un anno rinvii un atto dovuto (è tenuto ad assumere quel lavoratore disabile).

Mi domando quale sia il motivo di questo atteggiamento che oltre tutto contrasta con gli orientamenti del Governo in materia, con gli orientamenti della legge n. 104 e della legge n. 68 che abbiamo appena approvato. L'atteggiamento è doppiamente grave in primo luogo perché danneggia un lavoratore disabile che sta subendo da oltre un anno danni morali e materiali, visto che dovrebbe ricevere uno stipendio che non riceve. Vorrei capire: questo danno, poi, chi lo risarcisce a quel lavoratore? Ma è grave, anche e più

complessivamente, nei confronti della società, perché mi domando con quale faccia chiediamo ai datori di lavoro privati di rispettare la legge sul collocamento dei disabili se nelle amministrazioni pubbliche facciamo di tutto per non rispettarla.

PRESIDENTE. Questa non è la sede per illustrare il documento, onorevole Battaglia.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo che mi si risponda in aula in tempi brevi.

PRESIDENTE. La sua richiesta è naturalmente accolta dalla Presidenza.

Le debbo dire però che nel calendario dei lavori della prossima settimana non è previsto lo svolgimento di strumenti di sindacato ispettivo; quindi sarà difficile che i tempi possano essere brevi. Forse le conviene mantenerla come interrogazione a risposta scritta; se la trasforma in interrogazione a risposta orale, vedremo quanto brevi potranno essere i tempi.

AUGUSTO BATTAGLIA. No, signor Presidente.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, prendo la parola per chiedere alcune rettifiche e un intervento suo o del ministro dei rapporti con il Parlamento in ordine ad un fatto che, a mio modo di vedere, è estremamente increscioso.

Noi deputati, già nelle idee comuni passiamo chi lo sa per che cosa: per persone che vengono a bivaccare a Roma, per persone che sono cariche di soldi. Vengono dimenticate le cose più essenziali di ciascuno di noi. Io sono stato per oltre trentacinque anni un onesto medico di base. Logicamente stando qui, e non avendo il dono dell'ubiquità, ho lasciato la professione. Trovo questa mattina su *il Giornale*, a firma del giornalista Gianni

Pennacchi, un articolo che preferisco leggere per rendere più chiaro il mio eloquio: « Del resto, che arrivava il bastone i 630 lo sapevano, visto che hanno appena ricevuto la carota dell'aumento: 1.397.004 lire in più nell'indennità mensile, che al netto delle tasse e contributi sono soltanto 603.510 lire ». Poi si parla di quelle famose presenze al 50 per cento che consentirebbero di non avere l'addebito delle 300 mila lire.

Io, alla licenza liceale (andavo molto bene in italiano, sono sincero) ho avuto un voto altissimo; in matematica me la sono cavata con il sei. Poi, logicamente, essendo un padre di famiglia, ho imparato anche a fare i conti.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, abbiamo incassato 256 mila lire nette! Come questo giornalista si sia sognato il milione e 300 mila lire lorde, che diventavano circa 600 mila lire nette lo sa soltanto domineddio! Questa è falsa informazione, è una sporca menzogna: desidero pesare le parole, ma anche pronunciarle così come sento di dover fare. Dobbiamo continuare a passare per nababbi quando non lo siamo? Siamo stati già puniti per il fatto che avremmo dovuto ricevere questa modestissima cifra dall'inizio dell'anno, come è avvenuto per i senatori, ma passi: « Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non dimandare »! Arrivare ora, però, a far sapere al grosso pubblico (visto che logicamente non si possono dare spiegazioni ai singoli, perché gli italiani sono circa 55 milioni) che incassiamo cifre che non esistono nel senso più assoluto penso sia decisamente ignobile!

Ritengo, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, che sarebbe necessaria una rettifica ufficiale: so che i resoconti di quanto diciamo in quest'aula vengono letti soprattutto dalla stampa, ma questa volta ritengo che da parte della Presidenza e del Governo, per onestà, sarebbe necessario rettificare un'informazione che è sicuramente menzognera.

PRESIDENTE. Onorevole Del Barone, naturalmente farò presente la sua richie-

sta, che mi sembra assolutamente fondata, al Presidente della Camera.

Mi sembra peraltro che le cifre che oggi lei ha trovato su *il Giornale* fossero già circolate nei giorni scorsi e fossero state corrette, evidentemente non da tutti. Quello del rispetto della funzione del parlamentare è peraltro un problema di fondo, reale: a volte, noi stessi potremmo fare qualcosa di più per pretendere tale rispetto.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

(Interventi per la sicurezza stradale - I)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Rizzi n. 3-04083 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrarla.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, i morti e gli incidenti nell'ultimo *weekend* hanno dimostrato che, con il solo incremento delle forze di polizia utilizzate sulle strade (circa 4.000 pattuglie e più di 10.000 carabinieri), non si è risolto il problema, nonostante gli annunci ed i proclami ottimistici del Governo. Forse il Governo ha deciso di elevare così tante multe al fine di risanare parte del disastroso bilancio dello Stato. Non è con la repres-

sione che si risolvono i problemi, ma è necessario che fin dalle scuole elementari venga insegnato il codice della strada ai ragazzi, i quali saranno i futuri utenti delle strade.

Nel 1996 sono state criminalizzate le discoteche, con riferimento alle cosiddette stragi del sabato sera, imputandole all'irresponsabilità dei giovani, tuttavia non si è avuta una conferma in tal senso. Pertanto, si chiede al Governo cosa intenda fare ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Oggi mi trovo a rispondere a tre interrogazioni che vertono sullo stesso argomento, quindi il contenuto delle risposte spero verrà considerato in modo unitario, non potendo ripetere per tre volte le stesse cose.

Il confronto dei dati relativi agli ultimi due *weekend* evidenzia come gli incidenti sulle autostrade siano indubbiamente in calo, sia quanto al numero dei sinistri (meno 33 per cento) sia per il numero dei morti (meno 36 per cento) sia, infine, per il numero dei feriti (meno 52 per cento nell'ultimo *weekend*). Se quella tendenza appena accennata fosse confermata, si dovrebbe credere che la presenza di maggiori controlli, di informazione autostradale e le modalità di verifica delle infrazioni, recentemente introdotte, incidano favorevolmente sulla sicurezza della circolazione.

Quanto ricordato dal collega Rizzi, vale a dire che gli incidenti della scorsa settimana hanno riguardato anche persone non giovani, non modifica i dati delle statistiche consolidate. Secondo queste ultime la fascia di età fra i 18 e i 27 anni è quella maggiormente a rischio. Infatti, l'eccesso di velocità, la guida in stato di ebbrezza, il mancato rispetto delle norme sulla precedenza o sulla posizione di marcia vedono la massima incidenza tra i giovani fra i 23 e i 27 anni, che figurano inoltre al secondo posto per quanto ri-

guarda il mancato uso del casco. I giovani fra i 18 e i 22 anni sono al primo posto per il trasporto di persone su ciclomotori e al secondo posto per tutte le altre infrazioni che prima ho ricordato.

La grande rilevanza degli incidenti nei quali sono coinvolte persone giovani rende quindi necessario promuovere interventi di carattere educativo, come lei ha ricordato, intensificando quanto già avviato in materia di istruzione stradale. Il Ministero della pubblica istruzione, peraltro, ha dato da tempo applicazione piena alle norme del nuovo codice della strada riguardante l'educazione stradale e, già a decorrere dall'anno scolastico 1994-95, sono stati attivati programmi di educazione stradale in grado di coinvolgere anche i genitori degli studenti.

In riferimento alle tante proposte di legge in materia che esistono in Parlamento, ricordo che il Ministero della pubblica istruzione ha già espresso più volte parere favorevole ad un provvedimento che renda obbligatoria la certificazione che attesti l'idoneità alla guida per i ciclomotori da parte dei minori che non siano in possesso di patente.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, quello che lei dice è interessante perché ho l'impressione che o lei non si vede mai con il ministro dell'interno oppure quest'ultimo dice ciò che vuole a ruota libera. Sui giornali leggo che il ministro dell'interno ha detto, «dobbiamo rifare tutto». Allora, ci faccia capire lei perché, se fa questa affermazione, vuol dire che fino ad oggi non ha funzionato niente, invece per lei sembra che tutto vada bene. Lei prima ha accennato ai motorini, ai ciclomotori. Si tratta di una questione molto interessante, sulla quale avevo già presentato un'interrogazione, alla quale non ho mai avuto risposta in Assemblea.

Come possiamo vedere tutti i giorni, a Roma sui ciclomotori viaggiano due o tre persone e nessuno dice niente, né i vigili,

né i carabinieri né le forze di polizia, mentre dalle mie parti, al nord, in Padania quando « beccano » qualcuno con un'altra persona seduta sul seggiolino gli sequestrano il motorino, lo mettono pure in galera e gli fanno una forte multa.

Anche questa cosa non l'ho capita: secondo me voi approverete una legge secondo la quale si può andare in due in motorino e andrà a finire che qui a Roma ne porteranno tre o quattro, visto e considerato che si tratta di due mondi diversi.

Un'altra cosa interessante che bisognerebbe far capire è che, a mio avviso, la maggior parte degli incidenti è dovuta alle macchine. Si tratta del famoso rapporto tra peso e potenza, perché vengono date ai giovani macchine piccole, che vanno a velocità elevate ed è per questo che poi si verificano le stragi. Nessuno ci ha mai pensato: non è possibile dare in mano ad un ragazzo di 18 anni una macchina con una cilindrata di 1.100 centimetri cubici, che supera i 200 chilometri orari. Mi faccia capire lei cosa succede quando si deve fermare.

Forse in questo caso si toccano interessi di qualcuno che è a Torino, tanto per farci capire, ma la situazione è drammatica...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi.

(Iniziativa di politica generale del Governo e determinazione delle tariffe da parte dell'autorità per l'energia elettrica e per il gas)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Contento n. 3-04084 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Contento ha facoltà di illustrarla.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, nel 1995 alleanza nazionale appoggiò l'istituzione dell'autorità regolatrice dell'energia elettrica, perché vedeva in quell'organismo la possibilità di rendere

più efficiente il nostro mercato interno e, soprattutto, l'opportunità di tutelare gli interessi dei consumatori con l'auspicata riduzione delle tariffe.

Nel documento di programmazione economico-finanziaria il Governo, invece, sembra privilegiare altri interessi, come la dismissione del pacchetto azionario dell'ENEL. È questo il motivo per cui abbiamo presentato questa interrogazione, con la quale si vuole sapere se il Governo sia intenzionato a mantenere il rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza dell'autorità del settore.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, potrei rispondere semplicemente: « senz'altro e senza dubbio », ma darò una risposta un po' più articolata al collega Contento.

Il Governo, nel recente documento di programmazione economico-finanziaria, ha affrontato anche gli aspetti relativi alla decisione di liberalizzare il mercato elettrico, come strumento per perseguire obiettivi importanti di politica energetica e ambientale. Tra questi obiettivi sottolineo l'offerta di un servizio più efficiente e di migliore qualità, il contenimento dei prezzi dell'energia e la difesa dell'ambiente.

A tale riguardo la stessa legge istitutiva dell'autorità stabilisce che il Governo indichi il quadro delle esigenze di sviluppo del settore, che corrispondono agli interessi generali del paese.

Il Governo, in particolare, proprio al fine di perseguire l'obiettivo di ridurre le tariffe, ha indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria l'opportunità di una transizione graduale che, consentendo anche alle imprese di beneficiare dei recuperi di efficienza ottenuti e ottenibili, realizzi meccanismi tali da stimolare politiche aziendali volte a ridurre i costi, allo sviluppo degli investimenti e all'impiego di nuove tecnologie,

pervenendo, in definitiva, ad un progressivo e maggior beneficio per gli utenti e i consumatori.

Si ritiene che tali indicazioni, espresse dall'*authority* nelle forme previste dalla legge, siano doverose per il Governo, anche per un rispetto pieno, come da lei sollecitato, dell'indipendenza dell'autorità in materia tariffaria; tale indipendenza, come lei ha ricordato, è oggetto di un'espressa tutela legislativa che il Governo intende pienamente rispettare.

PRESIDENTE. L'onorevole Contento ha facoltà di replicare.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, ovviamente alleanza nazionale non si può dichiarare soddisfatta dalla risposta del Vicepresidente del Consiglio non solo perché in questi ultimi tempi siamo purtroppo abituati a ricevere a parole assicurazioni che poi sono smentite dai fatti: uno degli esempi più immediati è quello della tutela delle piccole imprese, contenuta nel documento di programmazione economico-finanziaria, mentre il Governo ha appoggiato le modifiche per le piccole imprese che prevedono per le stesse obblighi di intervento a favore del sindacato, dopo che esse erano state escluse.

Anche la risposta del Vicepresidente del Consiglio ci impone una riflessione perché, nel momento in cui le bollette elettriche aumentano per effetto anche della lievitazione dei costi delle materie prime sul nostro mercato interno e allorché da notizie di stampa la stessa autorità, grazie alla sua indipendenza, ha proposto all'esame del Governo un documento che prevedeva l'abbattimento delle tariffe nella misura del 4 per cento ogni anno per i prossimi tre anni (queste notizie non sono state smentite ufficialmente dal Governo), è evidente che la gradualità a cui ha fatto riferimento il Presidente del Consiglio è una vera e propria interferenza nella materia più delicata che è stata rimessa all'esclusiva competenza dell'autorità regolatrice del settore, cioè la materia tariffaria.

Non vorremmo — e ribadiamo quindi la nostra insoddisfazione — che l'atteggia-

mento del Governo fosse mascheratamente rivolto a rendere migliore la possibilità di collocamento sul mercato della partecipazione dell'ENEL. A noi interessa che i benefici, come dice la legge, garantiti dall'autorità siano effettivamente indirizzati agli utenti ed ai consumatori. Abbassate le tariffe, non proteggete l'ENEL!

(Iniziativa del Governo riguardo alla situazione politica in Iran)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Campatelli n. 3-04085 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Pezzoni, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, se l'attenzione dei *media* ai fatti iraniani è scesa, se la fase acuta di crisi nel rapporto tra le massime autorità religiose ed il movimento degli studenti iraniani appare superata, continua a rimanere grande la nostra angoscia per i giovani arrestati o scomparsi, grande la nostra preoccupazione per le testate giornalistiche chiuse o che rischiano di essere chiuse.

Per questo Valter Veltroni ha pubblicamente interpellato la Presidenza del Consiglio sulla questione del rispetto dei diritti umani in Iran, per questo noi, democratici di sinistra, oggi le chiediamo quali siano le iniziative del Governo italiano perché il cammino delle riforme, promosse e promesse dal Presidente iraniano Khatami, non si interrompa, perché non si arrivi in Iran alla condanna a morte dei giovani dissidenti.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Il Governo italiano, come ho già riferito otto giorni fa in quest'aula, segue con attenzione particolarmente grande quanto è avvenuto

negli scorsi giorni nell'ateneo di Teheran ed in altre città dell'Iran dove sono state purtroppo registrate alcune vittime.

Con pari attenzione il Governo italiano continua a seguire l'evolversi di questa vicenda. L'Italia, che ha chiesto la cessazione immediata di ogni forma di aggressione nei confronti degli studenti, è molto preoccupata per il livello di tensione che si è venuto a creare a fronte di manifestazioni che sembrano essenzialmente motivate da una richiesta di maggior partecipazione e di maggiore libertà di espressione. Queste aspirazioni, di cui sono portatori i settori giovanili della società iraniana, a nostro avviso meritano di essere presi in attenta considerazione nell'ambito del dialogo e dell'apertura democratica avviata dal presidente Khatami, che gode di un larghissimo sostegno popolare in Iran, come le elezioni recenti hanno dimostrato.

Crediamo (e in questo senso si è espresso il nostro Governo) che la risposta non possa essere un richiamo all'ordine accompagnato da minacce di dura repressione rivolta agli studenti. Sarebbe davvero preoccupante e grave se fossero confermate le notizie riportate dalla stampa, secondo le quali gli studenti arrestati sarebbero passibili di pene molto severe o addirittura della pena capitale.

Il Governo italiano ha incoraggiato la Presidenza dell'Unione europea ad emettere una dichiarazione con la quale venga formulato un appello molto chiaro a tutte le parti affinché si astengano dalla violenza e ricerchino soluzioni attraverso il dialogo.

Nello stesso tempo l'Unione europea esprime il proprio riconoscimento per gli sforzi fin qui svolti in favore del rafforzamento delle strutture democratiche e di un maggior rispetto dei diritti umani e della libertà individuale.

L'Italia, come è noto, svolge da tempo una funzione di « apripista » nel contesto occidentale per favorire il pieno reinserimento dell'Iran nella comunità internazionale attraverso un dialogo serrato,

franco e senza remore in risposta alle positive aperture operate dal Presidente Khatami.

È in questo contesto che da parte nostra si provvederà a sottolineare ulteriormente a Teheran l'aspettativa della comunità internazionale che l'Iran non rimanga prigioniero di atteggiamenti di chiusura verso i valori di democrazia e di pluralismo, pur nella consapevolezza dell'asprezza del dibattito politico attualmente in corso in quel paese, che si caratterizza per la forte polarizzazione nella posizione degli schieramenti opposti.

Siamo convinti — fermamente convinti — che di fronte a queste circostanze difficili la dirigenza iraniana debba dare una dimostrazione di visione politica superiore. Un primo segnale in tal senso sembra essere intervenuto con la liberazione di un certo numero di studenti arrestati nei giorni scorsi, nonché con il fatto che una loro delegazione si sia incontrata con le alte cariche di quello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Pezzoni, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, a nome del gruppo dei democratici di sinistra, esprimo un forte apprezzamento per quanto detto dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Anzi, invito il Governo a continuare l'iniziativa, assai opportuna, intrapresa in Italia e, soprattutto, a livello di Unione Europea.

Ritengo, infatti, che l'allarme e la preoccupazione continuino e che si debba fare di tutto perché la situazione non precipiti in nuove violenze o, addirittura, in uno scontro frontale, visto che proprio ieri è arrivato una specie di ultimatum al Presidente della Repubblica islamica Khatami, in una lettera sottoscritta da ventiquattro alti ufficiali dei *pasdaran*, cioè dai guardiani della rivoluzione: essi affermano che non sono più disponibili ad accettare la libera iniziativa del movimento degli studenti.

È molto importante, quindi, che non si attenui l'attenzione internazionale, soprat-

tutto da parte dell'Italia e dell'Europa; ritengo, altresì, giusta la preoccupazione espressa dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri a nome del Governo, secondo cui l'Italia debba continuare ad essere l'apripista di un dialogo tra l'Europa e l'Iran e che l'Iran non si chiuda in se stesso. Pertanto, il dialogo — che il Vicepresidente Mattarella ha giustamente sottolineato come l'unico metodo civile per risolvere il conflitto interno all'Iran — deve vederci attenti nel rivolgere un appello a tutte le parti politiche iraniane, comprese quelle delle autorità religiose.

Forse, in passato, altri paesi europei avrebbero dovuto mostrare maggior coraggio e flessibilità politica per l'inclusione dell'Iran; l'esclusione di quel paese avrebbe conseguenze drammatiche sull'intera area del Golfo e nel centro-Asia; proprio per questo, è importante l'iniziativa del nostro Governo e dell'Europa a favore dei diritti umani.

***(Rilancio dello sviluppo
e dell'occupazione nel Mezzogiorno)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Angelici n. 3-04086 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Angelici ha facoltà di illustrarla.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, nelle ultime settimane almeno tre documenti ufficiali — parlo del rapporto Svimez, dei dati ISTAT sull'emigrazione interna e della relazione della Commissione di inchiesta sulla povertà — hanno dimostrato che la divaricazione storica tra nord e sud sul piano economico, sociale ed occupazionale si è ulteriormente ampliata.

Oggi l'80 per cento delle famiglie povere risiedono nel Mezzogiorno; solo cinque anni fa costituivano il 72 per cento; è ripreso un consistente flusso di emigrazione di giovani meridionali verso il nord

per l'impossibilità di trovare, nelle regioni di appartenenza, un minimo di prospettive di lavoro.

Il differenziale tra nord e sud nella disponibilità di infrastrutture, attività produttive e servizi sociali si è ampliato e — quel che è peggio — nel 1999 si amplierà ancora di più, secondo le previsioni di sviluppo del prodotto interno lordo in Italia. Vorrei sapere in che modo il Governo voglia intervenire per attenuare questi processi.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevole interrogante, come sottolineato nel documento di programmazione economica e finanziaria, la politica del Mezzogiorno rappresenta per il Governo la grande priorità, la missione della politica economica italiana; così come lo è stato il raggiungimento dei parametri di convergenza per la moneta unica d'Europa.

Per quanto riguarda gli interventi effettuati di recente nel Mezzogiorno, vorrei ricordare che il CIPE, con delibera del 22 gennaio 1999, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria, ha destinato 11.100 miliardi per proseguire interventi nelle aree depresse. A tali stanziamenti per il periodo 2000-2006 andranno ad aggiungersi le risorse comunitarie che riguardano i fondi strutturali.

Nel corso dell'ultimo biennio le risorse destinate alle aree depresse — di cui il Mezzogiorno raccoglie una quota pari all'80 per cento — sono andate progressivamente aumentando.

La crescita delle spese per gli investimenti pubblici nelle aree depresse è stata nel 1998 di oltre il 25 per cento superiore a quella del 1997: si tratta di un tasso di aumento più che doppio rispetto a quello della spesa totale per investimenti della pubblica amministrazione. L'accelerazione dei pagamenti interessa sia le risorse di origine nazionale sia quelle comunitarie;

in particolare, può essere interessante osservare il dato che le risorse comunitarie tra il 1996 e il 1998 sono passate dall'8 al 55 per cento della quota effettivamente erogata dei fondi strutturali per il Mezzogiorno, assicurando in questo modo il rispetto dell'obiettivo fissato dal documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso anno. Per la fine del 1999 l'obiettivo di spesa è fissato nella misura del 70 per cento, quindi ad un livello ulteriormente più alto. I finanziamenti previsti dal CIPE solo per i patti territoriali ammontano per il quinquennio 1998-2002 a 5.100 miliardi, di cui circa 4.800 assegnati sulle risorse nazionali ed i restanti con finanziamenti comunitari. I dati che ho citato ed altri che non ho il tempo di ricordare sui patti territoriali ed i contratti d'area dimostrano che l'impegno del Governo per il Mezzogiorno si è in questi ultimi anni sensibilmente accresciuto.

Nel DPEF il Governo articola una strategia complessiva per lo sviluppo del Mezzogiorno, raccogliendo in realtà le motivazioni che il collega Angelici ha indicato poc'anzi nella sua interrogazione. Tale strategia è basata su cinque politiche settoriali: miglioramento permanente del contesto economico e sociale; promozione dello sviluppo locale; rafforzamento della concorrenza dei mercati; politiche per il mercato del lavoro; ammodernamento della pubblica amministrazione. Per ciascuna di queste politiche si prospettano obiettivi precisi, sottolineando come individuare obiettivi verificabili per gli interventi di investimento pubblico, insieme ad una chiara attribuzione delle responsabilità, possa assicurare i corretti incentivi per il conseguimento dei risultati. I prossimi anni saranno decisivi per il Mezzogiorno. La crescita e lo sviluppo non sono rinviabili ed il Governo è impegnato nel conseguimento di tali obiettivi, secondo le indicazioni che il collega Angelici ha poc'anzi formulato.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelici ha facoltà di replicare.

VITTORIO ANGELICI. Ringrazio molto il Vicepresidente del Consiglio, perché mi sembra che abbia evidenziato un impegno crescente del Governo verso i problemi che sono stati ricordati. Tuttavia, signor Vicepresidente del Consiglio, occorre osservare che c'è ancora un diaframma notevole tra i progetti, i programmi, i propositi positivi che vengono espressi e la loro effettiva trasposizione nella realtà. Questo diaframma è quello che ci mette veramente in gravi difficoltà. Lei sa meglio di me, essendo una persona impegnata e, direi, tra le più prestigiose del Mezzogiorno, che i cittadini meridionali aspettano posti di lavoro, attività produttive, servizi, la possibilità, cioè, di rimanere nelle loro regioni a lavorare. Questo è quello che chiedono ed è possibile realizzarlo solo se c'è uno sforzo eccezionale da parte del Governo. Nel DPEF, è stato detto, vi saranno complessivamente, considerate le risorse ordinarie, straordinarie, aggiuntive e quelle europee, 400 mila miliardi da spendere in sette anni. È una cifra notevole, però credo di poter dire — ed ella è sicuramente più informato di me — che la pubblica amministrazione meridionale non è in grado di realizzare un'azione di assorbimento di ingenti flussi finanziari; allora occorre che il Governo ponga in essere un'azione di sostegno, di sollecitazione, di coordinamento, perché sia possibile realizzare questo salto in avanti, che è indispensabile se vogliamo ancora sperare di evitare che i nostri giovani vadano a lavorare altrove.

(Competenze del Ministero della sanità nell'ambito della riforma dei Ministeri).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Maura Cossutta n. 3-04087 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di illustrarla.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, il riordino dei Ministeri è certa-

mente una riforma importante di razionalizzazione dell'amministrazione centrale, perché elimina sovrapposizioni di competenze, spesso inutili e dannose, e coordina ed integra i settori dell'intervento statale. Bene, ma accorpate in un unico Ministero la sanità, gli affari sociali ed il lavoro non è certo una scelta solamente amministrativa, ma squisitamente politica, che delinea la sostanza politica della riforma dello Stato sociale. I comunisti italiani non sono d'accordo. Questa idea non ci convince, onorevole Mattarella, e chiediamo anche a lei se non sia d'accordo con noi comunisti italiani, ma anche con le scelte che si stanno compiendo in Europa, sull'opportunità di mantenere al Ministero della sanità le competenze sulla sicurezza alimentare (anziché passarle a quello dell'agricoltura), la questione della sicurezza sui luoghi di lavoro (anziché trasferirla al Ministero del lavoro) e la tutela della salute contro i rischi ambientali (anziché passarla al Ministero dell'ambiente).

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di replicare.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, nel 1997 il Parlamento, com'è noto, ha affidato al Governo, con delega, il compito di riordinare i ministeri, anche attraverso la loro soppressione o fusione. Il Governo ha presentato uno schema di decreto che riduce i Ministeri da 18 a 11 (dovrei dire da 19, essendo già stata operata la fusione tra bilancio e tesoro).

Le ragioni di questa impostazione sono, innanzitutto, quella di un maggiore accordo e integrazione tra settori amministrativi, per migliorarne efficienza e funzionalità e, in secondo luogo, il disegno di un Governo costituito da pochi grandi soggetti amministrativi. In questo impianto non si declassa alcun Ministero, né se ne pregiudica il ruolo, ma piuttosto si tende a valorizzare i singoli settori amministrativi, che si gioverebbero di una maggiore integrazione organica.

Come ha ricordato l'onorevole Maura Cossutta, lo schema di decreto del Governo prevede, tra l'altro, l'istituzione di un Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali al quale verrebbero trasferite le competenze attualmente svolte dai ministeri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, nonché del dipartimento degli affari sociali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. In tal modo prenderebbe corpo l'idea di un Ministero del *welfare* nell'ambito del quale, attuata la riforma, attraverso la ripartizione delle competenze per aree funzionali, risulterebbero chiaramente identificabili e garantite le attuali funzioni della sanità che comunque, anche in futuro, farebbero capo ad un ministro preposto a questo specifico settore. Questa è peraltro la proposta che il Governo ha doverosamente presentato in Parlamento, come la legge prevede, affermando, dolorosamente, che tale proposta è aperta ad ogni possibile indicazione del Parlamento, che ha il potere di esprimere una valutazione decisiva attraverso il parere dell'apposita Commissione bicamerale.

Le Commissioni parlamentari di merito si sono pronunziate formulando suggerimenti di rimodulazione dello schema ed hanno sottolineato l'opportunità di valorizzare, in ogni caso, la difesa della salute. Il Governo ritiene che, in qualsiasi modo risulti configurato il Ministero destinato ad occuparsi di sanità, questo obiettivo vada fermamente perseguito.

Il quesito formulato dall'onorevole Maura Cossutta è se il Governo intenda salvaguardare le attuali competenze del Ministero della sanità. La risposta non può che essere affermativa in quanto, attraverso l'esercizio di queste competenze, l'amministrazione statale, adempiendo al dettato dell'articolo 32 della Costituzione, tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.

In questi ultimi tempi, soprattutto con riferimento alla recente riforma della sanità, si è modificata la fisionomia di quel Ministero; se ne sono ridotti i compiti di gestione, essendo la materia dell'assistenza

sanitaria attribuita alle regioni; inoltre, tale Ministero svolge funzioni rilevanti in materia di programmazione e di verifica della qualità delle prestazioni sanitarie, nonché di controllo preventivo, sotto il profilo sanitario, di settori chiave, quali quello industriale ed agricolo, al fine di garantire la tutela della salute, in maniera adeguata, su tutto il territorio nazionale.

L'obiettivo che l'interrogante si propone relativo all'invito rivolto al Governo di mantenere quelle funzioni di tutela della salute e a garantirne un certo livello nella struttura centrale dell'amministrazione pubblica è certamente condiviso dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Maura Cosutta ha facoltà di replicare.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, ho ascoltato ed apprezzato le parole dell'onorevole Mattarella. Mi auguro che ci sia una coerenza rispetto alle scelte che si faranno nella Commissione bicamerale. Sono state formulate proposte emendative nei confronti delle quali suggerisco un'attenzione ed una riflessione particolari.

Parlare di Ministero del *welfare* vorrebbe dire intervenire nella scelta di decidere quale modello di Stato sociale si voglia attuare. A me questa idea non convince; sono tuttavia d'accordo sul fatto che vi sia un nesso tra sviluppo dello Stato sociale e politiche attive per il lavoro, ma non è la stessa cosa trasferire le responsabilità pubbliche a difesa dello Stato sociale sul lavoro.

Comunque, questa è una discussione di merito che, lo ripeto, non riguarda soltanto l'aspetto amministrativo, perché non si tratta solo di una questione relativa agli assetti istituzionali di amministrazioni centrali, ma di scelte strategiche e politiche di funzioni e di competenze.

Sono d'accordo con lei ed ho apprezzato che lei abbia fatto riferimento alla riforma Bindi, perché essa rappresenta un pezzo vero di riforma dello Stato sociale. Mi permetto comunque di dire che il riordino dei Ministeri rischia di entrare

oggettivamente in conflitto con quanto stabilito dalla legge approvata dal Parlamento italiano.

(Concertazione tra le parti sociali sui temi dello sviluppo e del lavoro)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Di Capua n. 3-04088 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Di Capua ha facoltà di illustrarla.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, il signor Vicepresidente del Consiglio, onorevole Mattarella, ricorderà che il patto per lo sviluppo fu, nel dicembre scorso, uno dei primi e più significativi atti di questo Governo.

In quella occasione fu riaffermata la validità del metodo della contrattazione tra le parti sociali ed il Governo come una risposta concreta al percorso che questo paese deve ancora compiere sulla strada dello sviluppo.

Non potrà non convenire però che da allora sono emerse alcune perplessità sul rispetto dei tempi e delle modalità attuative di alcuni contenuti di quell'accordo. Esistono ancora perplessità in merito...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Capua.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Il patto per lo sviluppo e l'occupazione, noto come il patto di Natale, come ha ricordato il collega Di Capua, costituisce per il Governo un punto essenziale di riferimento, non a caso fu quello il suo primo atto significativo.

Proprio in considerazione del rilievo politico di quella iniziativa il Governo ha voluto sottoporre il patto, come qui è stato ricordato, alla valutazione del Parlamento.

Il patto riguarda l'attività di numerose amministrazioni dello Stato e il suo stato di attuazione è oggetto di costante monitoraggio da parte della Presidenza del Consiglio. In questa sede debbo naturalmente limitarmi a fornire alcuni dati di carattere generale in ordine alla sua attuazione.

Il Governo, su un totale di 239 adempimenti previsti, ne ha finora attuati 96. In particolare, rispetto agli 83 in scadenza al 31 luglio prossimo ne risultano già attuati 57 (e il termine naturalmente non è ancora decorso!). In ogni caso, al di là del dato numerico che manifesta un adempimento piuttosto ampio pur evidenziando in qualche punto alcune difficoltà attuative, va osservato come, fatta eccezione per le deleghe ricevute dal Governo in materie quali la riforma degli ammortizzatori sociali o il federalismo fiscale, il monitoraggio possa considerare tra gli adempimenti già attuati anche le norme contenute nei collegati ordinamentali in materia di lavoro e finanze, recentemente approvate dal Parlamento. Tra queste norme vi sono elementi di grande novità che riguardano la fiscalità delle imprese (il rafforzamento della DIT, per esempio, e agevolazioni per i beni strumentali) nonché semplificazioni importanti di carattere amministrativo che investono campi diversi quali l'azione dei commissari straordinari per le opere pubbliche e le procedure di erogazione dei finanziamenti per le imprese che partecipano ai contratti d'area.

Tra i provvedimenti adottati più recentemente vorrei segnalare l'approvazione del piano nazionale per l'occupazione e quella degli schemi dei decreti legislativi riguardanti la riforma del Governo e della Presidenza del Consiglio. Questi ultimi sono attualmente all'esame delle Camere.

Il Governo non ha allo studio un nuovo patto sociale ma ha ribadito di recente il ruolo essenziale della concertazione con le parti sociali come metodo per perseguire gli obiettivi di sviluppo economico e di crescita occupazionale.

Pertanto, l'azione del Governo è volta a completare la realizzazione delle misure

previste dal patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, realizzazione che, come ho accennato, è oggetto di un attento e costante monitoraggio da parte della Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Capua ha facoltà di replicare.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, vorrei spiegare le ragioni della nostra sollecitazione e motivare le nostre preoccupazioni concernenti il rispetto dei tempi, l'inapplicazione del vecchio patto sul lavoro, il ritardo della messa in cantiere delle iniziative dell'agenzia sviluppo Italia, nonché altre preoccupazioni che sono emerse in questi mesi e che hanno giustificato la nostra sollecitazione di fare il punto sullo stato dell'arte dell'intera problematica.

Mi considero soddisfatto per gran parte della risposta data dal Vicepresidente del Consiglio; continuo a ribadire l'esigenza che su questo terreno ci si deve confrontare in maniera intensa nella ricerca anche ossessiva di una soluzione di problemi che sono gravi e ancora molto aperti in ordine al divario tra le regioni del nord e quelle del sud.

Vorrei infine fare un'ultima considerazione sulla concertazione. Pur mettendo in evidenza la validità storica e politica di questo accordo, c'è da riflettere se essa sia capace di corrispondere a tutte le esigenze. È forse necessario ipotizzare nuovi modelli di concertazione con tutto il paese e con il resto dell'Europa unita.

Evidentemente le soluzioni dei nostri problemi vanno sempre più spesso ricercate in un ambito politico ed istituzionale anche più ampio.

(Interventi per la sicurezza stradale - II)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-04089 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Signor Vicepresidente del Consiglio, sono a conoscenza che l'oggetto della mia interrogazione è stato già affrontato nella prima interrogazione svolta questo pomeriggio, ma la gravità del problema richiede un approfondimento. Con 6.500 decessi annui (circa 17 al giorno), gli incidenti stradali sono la prima causa di mortalità della popolazione sotto i trent'anni. Abbiamo letto che i decessi sono aumentati in questo fine settimana, passando a 51 contro i 40 della settimana precedente; ci aspetta ora l'esodo di fine luglio.

Signor Vicepresidente del Consiglio, quali interventi il Governo ha predisposto?

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Per incrementare la sicurezza sulle strade non sono sufficienti interventi di tipo repressivo. Questi interventi devono, infatti, accompagnarsi ad un'intensa campagna di prevenzione. Occorre fare leva, oltre che sull'educazione stradale, anche su interventi che evitino la congestione del traffico nei momenti critici della viabilità, su azioni di informazione ai cittadini che ne valorizzino il ruolo di protagonisti attivi della sicurezza stradale, su programmi d'informazione durante il viaggio attraverso l'utilizzazione di reti e messaggi nuovi.

In questa prospettiva la polizia stradale dà un contributo essenziale e altamente qualificato al mondo dell'informazione stradale, partecipando al centro di coordinamento delle informazioni sulla sicurezza stradale e ad altre iniziative d'informazione, per garantire all'utenza notizie quanto più possibile puntuali e tempestive.

Quanto alle norme per prevenire gli incidenti durante le vacanze estive, il 9 luglio scorso, il ministro dell'interno ha impartito direttive per garantire, nei prossimi fine settimana, sulle autostrade e

sulle strade ordinarie e principali, la presenza più ampia possibile di pattuglie di vigilanza stradale dotate di autovelox e telelaser (la sola Polizia di Stato dispone di 311 apparecchi). È stata avviata anche una nuova campagna d'informazione e di prevenzione condotta con specifici « messaggi » degli indicatori luminosi presenti sulla rete autostradale e impiegando in modo diverso e più razionale il personale della polizia stradale.

Il Ministero dell'interno partecipa attivamente alle diverse campagne di educazione stradale, in coordinamento con il Ministero dei lavori pubblici. La più recente iniziativa è stata quella di « pullman azzurro » al seguito del giro ciclistico d'Italia, che ha coinvolto centinaia di giovani, nominati per un giorno « vedette della sicurezza ». Si sono svolti incontri presso le scuole di ogni località di partenza del giro per parlare, approfittando di quella circostanza, dei pericoli della velocità, dei vantaggi derivanti dall'uso abituale delle cinture di sicurezza e del casco protettivo, richiamando l'attenzione sul fatto che gli incidenti stradali costituiscono per i giovani la prima causa di mortalità.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, ho apprezzato la sua risposta, ritengo però che il Parlamento si dovrebbe interrogare non in chiave « estiva » — come succede molto spesso in questo periodo — ma per affrontare il problema in maniera più complessiva.

Non esistono molti rimedi, sono d'accordo con lei, la linea semplicemente repressiva non serve. Dobbiamo immaginare un modello in grado di arginare quella che, purtroppo, è una tragedia. Si dovrebbero ritoccare i limiti di velocità; so bene che questo è un discorso difficile, soprattutto relativamente alle autostrade, ma in altri paesi europei e in America esistono norme diverse con sanzioni più drastiche per coloro che trasgrediscono i limiti imposti. Si può procedere nella